

# USA E ITALIA VIA DAL GOLFO

Con la scadenza dell'ultimatum del 15 gennaio gli Stati Uniti e le forze militari al loro comando -comprese le forze aereonaviganti italiane- stanno completando il dispiegamento del più grande corpo di spedizione militare dalla conclusione della guerra. La stessa trattativa in corso, nascosta e palese, fra Bagdad e Washington non configura la ricerca di una soluzione politica, ma piuttosto un alibi necessario per legittimare il ricorso alla soluzione militare.

Con la risoluzione, che ha lanciato l'ultimatum entro il 15 gennaio all'Iraq, il Consiglio di sicurezza dell'ONU si trasforma in un vero e proprio Consiglio di guerra; come nel 1950 quando legittimò l'intervento armato degli USA in Corea.

Gli Stati Uniti vogliono compiere una aggressione militare con l'alibi della difesa della "legalità internazionale" e la copertura fornita dall'ONU; gli alleati europei si allineano ed inviano navi, aerei e truppe per "fare la loro parte" nella moderna guerra per il petrolio ed i profitti; URSS e Cina, ex potenze "socialiste" sostengono questa scelta in cambio di finanziamenti e tecnologia occidentale. Il governo Andreotti partecipa con entusiasmo a questa spedizione neocoloniale.

La Costituzione rifiuta l'utilizzo della guerra per motivi offensivi: anche su questo il governo viola la Costituzione. L'embargo praticato in questi mesi indica con chiarezza che, gestito direttamente dalle forze militari occidentali, non serve ad impedire la guerra, nè a favorire una soluzione politica del conflitto, ma prepara semplicemente il terreno ad una aggressione su vasta scala nei confronti dell'Iraq. Le potenze occidentali vogliono scatenare un conflitto per normalizzare il mondo arabo per ribadire chi comanda in quella regione e chi deve disporre del controllo delle risorse petrolifere.

Le fregate italiane e i Tornado non sono lì per i diritti del Kuwait, ma per i profitti del capitalismo occidentale. E intanto che ci sono alcune navi vengono dirottate in Somalia per difendere il regime dittatoriale di Siad Barre.

*In Italia come in tutta l'Europa capitalistica, la crisi del Golfo diventa inoltre pretesto per far passare pesantissime stangate. A maggior ragione poi, se scoppiasse la guerra i costi verrebbero scaricati sui lavoratori, sui disoccupati, sui pensionati. Come sempre non esiste un "interesse comune" da difendere con la spedizione militare, solo gli interessi dei padroni, degli USA, dei mercanti di armi. Già oggi poi la guerra viene usata per una censura politica, persino contro il direttore del TG1 Bruno Vespa: il nostro governo cerca la guerra anche per far sparire Gladio e tutte le sue malefatte.*

E' vergognosa la posizione presa da Trentin a nome della CGIL, contro la manifestazione del 12/1 (da cui giustamente si sono dissociati molti dirigenti sindacali aderendo alla manifestazione).

Ma questa corsa alla guerra non è una tragica fatalità che i popoli possono solo subire, e guai a noi se la considerassimo una specie di appassionante film di avventure: ci svegliaremmo subito alla vista dei funerali di amici, figli e parenti morti ammazzati, ma sul serio.

**NON E' PIU' IL TEMPO DI MEDIAZIONI E DI TATTICISMI: BISOGNA MOBILITARSI CONTRO LA GUERRA SENZA NESSUNA RISERVA, QUI NEL CUORE DELL'OCCIDENTE CAPITALISTICO, CONTRO L'INTERVENTO MILITARE NEL GOLFO, PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI (DA QUELLO DEL KUWAIT, COMPRESI I SUOI IMMIGRATI SENZA DIRITTI, A QUELLO PALESTINESE E KURDO), PER IL RITIRO IMMEDIATO DELLA FORZA AERONAVALE ITALIANA E DI TUTTI GLI ESERCITI.**

**DOPO LA MANIFESTAZIONE DEL 12/1 BISOGNA CONTINUARE LA MOBILITAZIONE:**

- ++ BOICOTTAGGIO ATTIVO DELLA SPEDIZIONE MILITARE PRATICANDO LA DISOBEDIENZA CIVILE E IL RIFIUTO COLLETTIVO A PARTIRE PER LA GUERRA DA PARTE DEI GIOVANI DI LEVA**
- ++ SCIOPERO GENERALE NAZIONALE CONTRO LA GUERRA E PER LA PACE PROMOSSO DAI SINDACATI, DALLE STRUTTURE AUTORGANIZZATE, DAI LAVORATORI.**
- ++ COSTITUIAMO COMITATI CONTRO LA GUERRA E PER IL RITIRO DELLE FORZE ITALIANE DAL GOLFO.**

**FUORI L'ITALIA DALLA NATO, NO ALL'USO DELLE BASI USA IN ITALIA  
CONTRO LA GUERRA DEL PETROLIO E DEL PROFITTO  
RITIRO IMMEDIATO DI AEREI E NAVI ITALIANE  
NON UN UOMO, NON UN SOLDO PER LA GUERRA DI BUSH E ANDREOTTI!**

